



governo alle sinistre potere a chi lavora

30 ANNI DI GESTIONE D.C. DELLO STATO HANNO SIGNIFICATO

- **corruzione e clientelismo**
- **parassitismo e divisione dei lavoratori**
- **strategia della tensione e connubio tra corpi separati ed eversione fascista**
- **disgregazione e paralisi dello stato**

il deficit del bilancio dello stato è arrivato nel 1976 a 15.000 miliardi ed è stato usato dalla DC per ingrassare le sue clientele, per allargare continuamente spese parassitarie ed improduttive e d'altra parte è stato alimentato continuo dell'inflazione. La logica delle clientele, dei feudi, della corporativizzazione dell'apparato dello stato comporta praticamente la sua paralisi. Con i decreti vengono decisi investimenti e spese, ma per attuarli occorrono nel migliore dei casi anni, mentre tariffe, prezzi, tasse e benzina aumentano subito e sono pagati soprattutto dai lavoratori.

- **l'ostacolo di fondo ad ogni riforma**

i governi DC hanno rifiutato in questi anni qualsiasi ipotesi di riforma; quando sotto la spinta di massa sono stati raggiunti dei risultati (es. riforma della casa, decentramento regionale) accentramento e burocrazia sono stati utilizzati per annullarli. L'unica riforma funzionante, quella tributaria, è stata in realtà una controriforma che fa pagare le tasse solo ai lavoratori, priva gli enti locali del potere di controllo e di imposizione, mentre facilita l'evasione di tutti gli altri.

IL SISTEMA DI POTERE D.C. E' LA CAUSA DI FONDO DELLA EMARGINAZIONE E SUBORDINAZIONE DEI LAVORATORI PUBBLICI

L'ideologia del « fido » servitore dello stato, magari malpagato, ma che può essere orgoglioso della sua funzione perché « diverso » dall'operaio, la giungla retributiva, le decine o centinaia di qualifiche, gli stipendi bassi per la maggioranza e i superburocrati d'oro, il mito della carriera, lo spazio ai sindacati autonomi e corporativi sono stati, assieme all'anticomunismo ed alla strumentalizzazione della fede religiosa, gli strumenti usati dalla D.C. per subordinare i lavoratori pubblici e per dividerli dagli altri lavoratori.

LE LOTTE DEI LAVORATORI, LA CRISI DELLA D.C., IL 20 GIUGNO

L'egualitarismo, l'attacco all'organizzazione del lavoro ed alla gerarchia, il rapporto con gli altri lavoratori per la riforma ed il controllo dei servizi, a partire dalle lotte operaie e studentesche del '68, ha rotto questa subordinazione ed ha contribuito a mettere in crisi il sistema di potere D.C.

Il referendum, il 15 giugno, le lotte dei lavoratori hanno reso evidente che la D.C. è l'ostacolo da eliminare per avviare una politica economica e sociale capace di rispondere ai bisogni popolari e che questo obiettivo può realizzarsi il 20 giugno.

LA D.C. NON PUO' ESSERE RINNOVATA MA PUO' ESSERE BATTUTA

Democrazia Proletaria ritiene sbagliata ogni ipotesi di compromesso con la D.C., sia esso l'asse preferenziale o il compromesso storico od ogni ipotesi di governo di tutti che non potrebbe risolvere nessun problema; una coalizione che va dal PLI al PCI sarebbe, ancora più del centro sinistra, destinata all'immobilismo ed al continuo rinvio delle scelte.

Solo un governo delle sinistre può avere la compattezza, la capacità di scelte chiare, il consenso sociale necessari ad affrontare l'attuale situazione di emergenza.

SUPERARE LA POLITICA DELLE « MANI PULITE » PER DARE IL POTERE A CHI LAVORA

La spesa pubblica, il suo ammontare, la sua gestione sono oggi tra i nodi essenziali sollevati dalla crisi.

La politica delle mani pulite portata avanti dalle giunte di sinistra si è dimostrata contraddittoria e del tutto insufficiente di fronte al procedere della crisi; i tagli ai bilanci locali hanno sollevato solo proteste verbali, non è stato costruito quel movimento di massa che poteva impedire tagli indiscriminati ed imporre invece allo stato di reperire i fondi, prendendoli a chi li aveva, selezionando le scelte sulla base delle esigenze espresse dalle lotte.

Spesso le giunte di sinistra, anziché la strada della lotta, hanno ricercato quella della mediazione e del coinvolgimento della DC nella gestione locale, in corrispondenza alla linea di mediazione continuamente ricercata da PCI e PSI con il governo Moro e la DC a livello centrale.

FARE DELL'UNITA' TRA LAVORATORI PUBBLICI E PRIVATI IL CENTRO DELL'AZIONE SINDACALE

In particolare negli ultimi mesi è prevalsa nelle Confederazioni la disponibilità ad accettare le compatibilità del quadro economico e politico; le piattaforme di Rimini sono rimaste sulla carta, è mancata una risposta adeguata ai problemi dell'occupazione e del carovita attraverso la saldatura con le lotte contrattuali.

Le categorie dell'industria, in particolare l'FLM, si sono opposte ad una chiusura a ribasso dei contratti, confermando ed estendendo la linea del controllo sull'organizzazione del lavoro e sugli investimenti e del rifiuto della politica dei redditi.

Nel pubblico impiego, la prevalenza della linea confederale e il ruolo strumentale, che la DC fa giocare ai sindacati autonomi ed alla destra CISL, ha prodotto invece gravi scollature tra obiettivi generali e singole vertenze, tra volontà di lotta e di partecipazione dei lavoratori e gestione burocratica e di vertice delle vertenze.

Ma soprattutto non è stata costruita una saldatura tra lotte contrattuali dei lavoratori pubblici e privati, resa possibile dalla concomitanza delle scadenze e da obiettivi unificabili. Rapporto tra controllo degli investimenti e riforma della pubblica amministrazione, diversa politica economica, lotta contro aumento delle tariffe e dei prezzi, potevano infatti rappresentare importanti elementi di unità tra lavoratori pubblici e privati, con disoccupati, studenti, pensionati, ecc.

LA PROPOSTA POLITICA DI DEMOCRAZIA PROLETARIA PER I LAVORATORI PUBBLICI

Per rendere la trasformazione dello stato non una parola d'ordine vuota occorre quindi una profonda modifica della strategia sindacale e politica finora seguita dalle forze maggioritarie della sinistra.

La concezione di una trasformazione che procede dall'alto o dando efficienza alle vecchie strutture deve essere sostituita con una strategia che procede dal basso unificando lotte per i contratti, per il decentramento, per il controllo operaio e sociale sugli enti e sui servizi pubblici.

Le strutture locali già esistenti e le nuove articolazioni del potere locale (comprenditori, consorzi, quartieri) non vanno intese come strumento di maggiore efficienza, ma come strumenti per governare complessivamente la società, sotto la spinta e il controllo stretto del movimento. Grazie all'apporto conoscitivo del dipendente pubblico, i soggetti politici di questo controllo (i consigli di zona e di fabbrica, i comitati di quartiere, ecc.) potranno trovare gli agganci concreti per superare resistenze e intralci che le gerarchie del vecchio apparato opporranno ad ogni trasformazione.

Battere l'evasione fiscale significa ad es. creare strutture di controllo popolare nel territorio, ma anche creare un rapporto diretto tra queste ed i lavoratori pubblici interessati.

Consumi sociali non significa solo estendere quelli già esistenti, significa soprattutto modificarne qualità e gestione, significa creare un rapporto politico nuovo tra lavoratori di queste strutture e utenti.

GLI OBIETTIVI IMMEDIATI DI LOTTA PER LA TRASFORMAZIONE DELLO STATO E DELLA CONDIZIONE DEI LAVORATORI PUBBLICI

Per realizzare questa trasformazione occorre un'azione unitaria di tutta la sinistra basata sui seguenti obiettivi:

● Spesa pubblica

E' inaccettabile il blocco indiscriminato della spesa pubblica che va invece rapportata ai bisogni delle masse popolari (casa, tariffe, carovita, assistenza, servizi in genere) e sostenuta con azioni di lotta diretta contro la fuga dei capitali, le evasioni fiscali, le aree di spreco.

● Occupazione

Va rifiutata sia la concezione assistenziale dell'apparato pubblico come volano per regolare il mercato del lavoro (con tutte le implicazioni di inefficienza e clientelismo del sistema DC), sia il blocco generalizzato delle assunzioni nel P.I.; occorre invece snellire e razionalizzare gli apparati amministrativi centrali e periferici a vantaggio dell'estensione e del potenziamento dei servizi sociali.

● Decentramento

Un modello statale complessivamente decentrato in tutte le sue competenze di programmazione ed esecuzione delle scelte di governo è l'unico in grado di superare l'inefficienza e la paralisi burocratica; il decentramento non può essere ridotto perciò a puro fatto amministrativo deve essere decentramento effettivo del potere statale verso i protagonisti sociali.

Queste linee dovranno costituire — a livello sindacale — l'ossatura di tutte le piattaforme contrattuali del pubblico impiego in uno stretto intreccio con gli aspetti normativi e salariali.

Come Democrazia Proletaria proponiamo un riassetto unitario di tutto il pubblico impiego e in questo senso occorre innanzi tutto battere le divisioni fittizie tra categorie omogenee e le tendenze confederali a ritardare le piattaforme, a mantenerne separate la impostazione e la gestione e, in pratica, a far slittare i contratti.

Occorre promuovere invece la mobilitazione immediata sui seguenti obiettivi prioritari:

- apertura di tutte le vertenze del PI legando strettamente la riforma della pubblica amministrazione alla perequazione salariale;
- abbattimento delle aree di privilegio, delle gerarchie fittizie, dei meccanismi di selezione e discriminazione dei dipendenti, delle giungle retributive, per realizzare lo inquadramento unico e la parità di paga a parità di lavoro;
- aumenti pari agli aumenti medi dell'industria e inversamente proporzionali alle paghe attuali, quindi di più ai livelli bassi, di meno a quelli dirigenziali;
- democratizzazione delle strutture sindacali attraverso la costruzione dei consigli dei delegati ed il loro inserimento nei consigli di zona, per battere anche la linea corporativa ed antiunitaria dei sindacati autonomi e della destra CISL ed UIL.

RENDERE PROTAGONISTI I LAVORATORI PUBBLICI PER UNA REALE TRASFORMAZIONE DELLO STATO

La crisi e lo sfacelo delle istituzioni statali conseguenza dei 30 anni di governo DC, hanno prodotto una crisi di identità e di ruolo del lavoratore pubblico, che si è tramutata anche in frustrazione personale, emarginazione sociale e politica.

La lotta per abbattere il sistema di potere della DC e per cacciarla all'opposizione, la battaglia per realizzare un governo delle sinistre e per la trasformazione dello stato può dare un ruolo ed una funzione sociale nuova e positiva al lavoratore pubblico a fianco della classe operaia.

Questo processo non sarà né breve, né semplice perché ad esso si opporrà tutto il vecchio sistema di potere, che non scomparirà con la formazione di un governo delle sinistre.

La politica delle mani pulite, la gestione nuova di strumenti vecchi, o ancor peggio la spartizione del potere per trovare comunque un accordo con la DC, creerebbero solo disorientamento e confusione, farebbero perdere consenso alle sinistre, preparerebbero il ritorno dei vecchi detentori del potere.

Per questo solo il GOVERNO delle SINISTRE può dare una risposta alle esigenze delle masse ed ai problemi della crisi.

Per questo il governo delle sinistre dovrà dare il POTERE A CHI LAVORA per una trasformazione reale delle strutture e della società e per battere le possibili controffensive dell'avversario.

Per questo occorre rafforzare, all'interno di una avanzata generale delle sinistre, chi si batte per cacciare la DC all'opposizione e per il governo delle sinistre.

**il 20 giugno
vota**

**DEMOCRAZIA
PROLETARIA**

lista n. 7 alla camera

